## OLTRE 11 MILIONI

La grande avanzata comunista del 15 giugno si sintetizza in questi semplici dati:

Undici milioni di voti al P.C.I. su 34 milioni e mezzo di votanti:- dal 27 per cento al 32 e mezzo per cento -

Un italiano su tre ha votato comunista il 15 giugno. Finora i voti comunisti erano poco più di uno ogni quattro.

Una grande avanzata quindi.

Enrico Berlinguer ha sottolineato giustamente fin dal primo giorno che si è trattato del più grande successo elettorale dalla liberazione a oggi, cioè in trent'anni giusti.

I giornali di ogni tendenza, usciti la mattina del 17 giugno - cioè quando erano noti soltanto i risultati delle elezioni regionali e non di quelle provinciali e comunali, ancora più favorevoli al P.C.I. - indicavano con chiarezza il grande valore, non transitorio ma definitivo, di questo balzo in avanti del P.C.I.

Qualche giornale era stupito, qualche altro era rabbioso, tutti erano consapevoli che con quel voto gli italiani hanno detto chiaro in quale direzione vogliono cambiare: e non torneranno indietro.

Nel primo pomeriggio del 16 giugno a Roma, sotto il palazzo della Direzione del P.C.I. in via delle Botteghe Oscure, già arrivavano i primi gruppi di cittadini, di lavoratori, di compagni, di donne di giovano, per essere in prima fila quando si sarebbero cominciati a sapere i risultati.

Era l'ansia di sempre, l'an sia di conoscere la nuova tappa di quel cammino che TOGLIATTI aveva così bene espresso in poche parole: "Noi veniamo da lontano e andiamo lontano"/

La folla si ingrossa. Sono i volti di un popolo che ha costituito il nerbo di una città ridotta dalla borghesia liberale prima, dal fascismo nero poi, dalla piovra del clientelismo democristiano in questi ultimi anni a simbolo di corruzione.

"Capitale corrotta vuol dire Nazione infetta" - scrisse sul suo giornale oltre dieci anni fà lo scrittore e giornalista Arrigo Benedetti: che alla vigilia del 15 giugno ha annunciato di votare per il P.C.I. e a invitato a fare altrettanto.

Nei volti del popolo romano raccolto in via Botteghe Oscure, si riconosce l' "altra" Roma: quella autentica e popolare, quella di Porta S. Paolo, dei partigiani del '44, quella di Don Morosini fucilato dai tedeschi nel nome della libertà, del progresso, della pace fra gli uomini.

Nel palazzo della Direzione del P.C.I., decine e decine di compagni lavorano nella sezione elettorale. Ancora una volta sapranno battere il famoso "cervello" elettronico del Viminale con parecchie ore di distacco, e ancora una volta le agenzie di stampa,
a una certa ora, smetteranno di dare le cifre troppo, invecchiate
fornite dal Ministero dell'Interno, per dare quelle aggiornatissime
che presenta l'ufficio elettorale del P.C.I..

Intanto, in un piano intero, lavora la redazione della Televisione del "terzo canale", cioè del Partito Comunista Italiano.

Ormai i dati sono sufficienti a far capire che l'avanzata è sicura@. Siamo verso sera e la folla straripa, tocca da un lato piazza Venezia e dall'altro l'Argentina, mentre il traffico viene deviato dai vigili.

Scrosci di applausi accolgono le cifre sulla caduta democristiana che si generalizza. Applausi tanto più caldi e soddisfatti
quando arrivano i dati delle zone "bianche", o quando si comincia a vedere che il P.C.I. supera ogni previsione più ottimistica
a Napoli, a Taranto, a Palermo, a Cagliari e in tutta la Sardegna.

This proper state with the proper state and the pro

E' ormai notte quando arriva un camion carico di bandiere, di giovani, di ragazze: viene dal Tiburtino IV, una zona proletaria e già "rossa" di Roma ed ora ancora più"rossa".

E' notte quando Berlinguer torna a parlare alla folla. Ormai il valore politico del successo comunista è tutto chiaro e il segretario del P.C.I. parla delèe prospettive, della lotta unitaria, della volontà di intesa dei comunisti con tutte le forze democratiche popolari, antifasciste.

La notte è trascorsa in euforia esaltante per tutta Roma, con cortei e lunghe file di macchine che correvano sventolando le rosse bandiere che sono emblema di riscatto, di dura lotta, di sacrificio e di vittoria proletaria, e cittadini che salutavano con i pugni chiusi, simbolo di unità fra le forze del popolo.

Ovunque in Italia esplode la gioia non solo dei comunisti, non solo di chi ha votato comunista, ma di tutti i lavoratori, ditutti i cittadini democratici e antifascisti; di tutti coloro che nella vittoria del P.C.I. riconoscono la vittoria della causa dell'emancipazione degli umili, dei miseri, dei proletari, degli emarginati, delle donne, degli onesti, dei lavoratori.

A Milano, a Napoli, a Firenze, a Bologna, a Torino tornata "rossa", a Taranto, a Cagliari, a Venezia esplode la festa popolare sotto le federazioni comuniste, per le piazze, per le strade, per le "calli".

Eravamo solo quattro milioni in Italia trent'anni fà, ma erano semi che fruttificavano: oggi siamo undici milioni. Una forza che può convincere le altre forze popolari e antifasciste a unirsi, a lavorare insieme per cambiare la società, verso il socialismo.

La notte è passata in bianco per migliaia e migliaia di romani.

Il giorno dopo, fin dalle prime ore del pomeriggio, camions, camionette, motorette zeppe di giovani si dirigono a S. Giovanni per

Qui a S. Giovanni Togliatti parlò all'indomani di un grande successo comunista, Il più grande prima di questo di oggi:

- quello dell'aprile del 1963; Qui a S. Giovanni i comunisti e i democratici si ritrovarono nei giorni oscuri dell'estate dell'estate del 1964, in occasione di un'altro - l'ultimo - ee celebre discorso di Togliatti, mentre nell'ombra il SIFAR e De Lorenzo tramavano contro la democrazia

Ecco. Sui volti di questa gente, di vecchi e di giovani, sta scritta questa storia: di lotte dure per difendere la democrazia nel '46, nel '48, nel '53, nel '58 e poi di grandi lotte e di avanzate negli anni e nelle scadenze elettorali successive per allargare la democrazia, la libertà di siascuno, gli orizzonti del progresso e del socialismo.

In silenzio la folla ascolta il flauto di Severino Gazzelloni che suona Vivaldi, in tripudio applaude Pietrangeli, Giovanna Marini e quindi ascolta attenta i discorsi: di Ferrara, capolista alla regione Lazio, di Petroselli Segretario della Federazione di Roma dove il P.C.I. diventa il primo partito, di Enrico Berlinguer, segretario generale del P.C.I.

Altre folle se ascoltano nelle stesse ore i comozi dei dirigenti comunisti andati ovunque a parlare - come sempre, come è costu me - con gli elettori, con i cittadini: per dare conto del risultato, per assumere impegni seri e meditati circa l'avvenire, per indicare obiettivi. Pajetta a Torino saluta la nuova maggioranza di sinistra e il P.C.I. tornato primo partito nella città "della Fiat".

Ingrao a Genova operaia saluta la nuova, eccezionale avanzata.

La gente ascolta attenta: pensa al fututo che da oggi è più libero e più sicuro.